

Oggi, 21 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Valter Casse della Parrocchia Santa Maria Goretti di Torino. Buon inizio settimana! Diacono Graziano

In prossimità del Natale la liturgia pone accanto a noi Maria in questo ultimo tratto di strada, perché nessuno meglio di lei ha saputo preparare il cuore e la vita per accogliere il Salvatore.

Maria, che è incinta, non esita ad alzarsi e andare in fretta a fare visita a Elisabetta: mi sembra quasi di vedere Maria che ha in se una gioia così grande che non riesce a tenere per se ma prova l'urgenza di dividerla e di testimoniarla.

Questo movimento spontaneo di alzarsi e andare di Maria, questa sollecitudine nei confronti della cugina e l'esultare di gioia di Elisabetta assieme al bimbo Giovanni, mi sembra che dicano bene il modo con cui possiamo testimoniare, con la vita nella quotidianità, la gioia che proviamo sapendo di essere amati e salvati da Dio.

Il Signore per primo ci ha visitati, si è fatto sollecito nei nostri confronti, è nato e si è fatto uomo, ha vissuto la stessa nostra vita per servire i fratelli e non per essere servito, ha condiviso le gioie e i dolori dei suoi amici, non ha conservato la sua grandezza di Dio ma si è abbassato, si è umiliato per noi, fino a morire sulla croce per la nostra salvezza.

Le parole e le azioni concrete di Maria e Elisabetta ci fanno riflettere e ci interrogano su come viviamo la nostra vita di relazione, la nostra carità fraterna, a partire da coloro che ci sono più vicini, nelle nostre realtà di famiglia, di lavoro, di servizio nella Chiesa.

Chiediamoci se sappiamo testimoniare con la vita, con il sorriso, con la disponibilità verso tutti, la gioia di essere cristiani, perché credere in Gesù deve essere fonte di gioia.

Se sappiamo vivere la relazione con l'altro in spirito di servizio, in umiltà, cercando sempre e solo il suo bene e non il nostro tornaconto personale.

Chiediamoci se sappiamo amare i fratelli che il Signore ci pone accanto: il collega di lavoro che non sopportiamo, il vicino di casa con cui non andiamo d'accordo... proprio lì, proprio in questi incontri, il Signore ci chiede di amarci vicendevolmente nella carità.

Se sappiamo riconoscere i grandi doni che ha fatto il Signore per noi e li condividiamo con i nostri fratelli, i più poveri, gli emarginati, mettendo a loro disposizione le nostre risorse, le nostre capacità, le nostre attitudini, il nostro essere.

Affidiamo al Signore la nostra riflessione e chiediamo, per l'intercessione della nostra madre Maria e con preghiera incessante, di poter anche noi sussultare di gioia ogni giorno ad ogni incontro con il Signore e alzare anche noi un inno di magnificenza in Sua lode.